

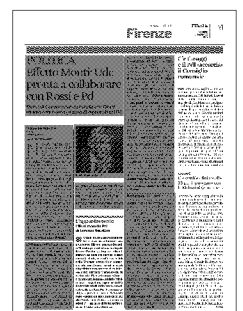
Udc a Rossi: «Basta veti, collaboriamo»

VLADIMIRO FRULLETTI
FIRENZE

Effetto Monti, si può anche chiamare così quella convinzione coltivata da alcuni (ma da altri vista con terrore) che il cambiamento della geografia politica da Roma (dove Pd, Udc e Pdl sostengono in Parlamento lo stesso governo) prima o poi arriverà anche in Toscana. Al-

cuni segnali già si colgono. E domani, quando l'Udc terrà il proprio congresso regionale alla presenza di Pierferdinando Casini (interverrà a mezzogiorno al Convitto della Calza) risulteranno ancora più chiari. Perché verrà avanzata al presidente della Regione Enrico Rossi e al Pd un'offerta di collaborazione.

→ **SEGUE A PAGINA VII**



POLITICA

Effetto Monti: Udc pronta a collaborare con Rossi e Pd

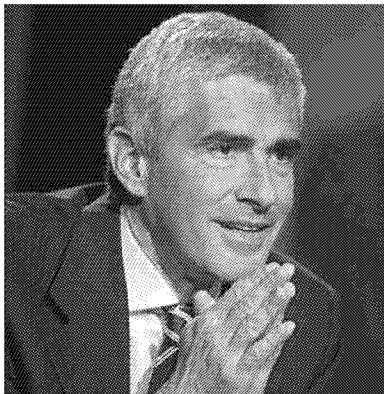
Domani il congresso regionale con Casini
Intanto continuano gli arrivi di esponenti del Pdl

VLADIMIRO FRULLETTI

FIRENZE
vfrulletti@unita.it

→ **SEGUE DA PAGINA I**

Non sarà l'esplicita richiesta di cambiare l'attuale maggioranza di centrosinistra, ma di riconoscere che la crisi chiede risposte diverse e più larghe. Come sta avvenendo, appunto, a Roma. «In questo drammatico momento - spiega Lorenzo Zirri, coordinatore dell'Ud toscana - conviene di più a chi ha responsabilità di governo spogliarsi della logica maggioranza-minoranza e mettere tutti in condizione di dare il proprio contributo». Concretamente, mette le mani avanti Zirri, non significa che l'Udc vuole entrare in giunta («non mendichiamo nulla»), ma che Rossi dovrebbe andare al di là della sua maggioranza e chiedere anche a chi sta all'opposizione «una mano per far fare alla Toscana quel salto di qualità che è necessario». «Se Rossi vuol costruire una strada - sintetizza Zirri - e, come sempre più spesso succede, i suoi alleati lo bloccano, è meglio che la Toscana stia ferma o che quella strada si faccia senza guardare a chi è d'accordo?».



Pierferdinando Casini

L'offerta è netta. Meno la convinzione che sarà accolta. «La scelta a sinistra di Rossi è chiarissima - dice il consigliere regionale Marco Carrarese - e sta producendo una sudditanza del Pd nei confronti di Sel e Idv. Ma chi è cagion del suo male...». «Rossi è ancora legato all'ingiallita foto di Vasto. Vedo veti ideologici che hanno oramai poco senso. Dopo Monti niente sarà più come prima, ci sarà una scomposizione e una ricomposizione dei partiti che conosciamo ora. Anche in Toscana» profetizza Zirri che assieme al presidente Marco Baldassarri, ha portato l'Udc a riorganizzarsi su tutto il territorio toscano: oltre 5mila iscritti («tutti veri, non come da altri» precisa Zirri con ovvio riferimento allo scandalo tessere nel Pdl), e una dote elettorale di oltre 100mila voti (guardando ai numeri di europee 2009 e regionali 2010) destinata a moltiplicarsi. Il ragionamento dei centristi è chiaro: i due Poli hanno fallito entrambi («caduto Berlusconi, Bersani con Idv e Sel dovevano esserne l'alternativa, invece ci sono voluti i tecnici» ragiona Zirri) perché schiavi delle ali estreme. Quindi servirà «una grande area centrale di ispirazione cristiana, che non sia però il partito dei cattolici» puntualizza il coordinatore (destinato, a meno di sorprese, a essere eletto segretario regionale) escludendo, nonostante le sue origini (è stato l'ultimo segretario provinciale della Dc aretina), nostalgie postdemocristiane. Il come ci si arriverà non è ancora chiaro, quello che però oramai è un dato acquisito per Zirri è che questa posizione fuori dai due schieramenti se prima poteva sembrare un azzardo, oggi si sta dimostrando vincente. Lo dicono, ad esempio, i continui passaggi nelle file dell'Udc di esponenti di spicco del Pdl: dal deputato Alessio Bonciani, al consigliere comunale di Firenze Mas-

simo Pieri, al capogruppo berlusconiano in provincia Massimo Baldini (che per il momento se ne starà nel gruppo misto, ma domani sarà a ascoltare Casini). Un'attrazione centripeta (già esercitata sullo stesso Zirri approdato dall'Udc dopo essere stato capogruppo regionale di Forza Italia) che per il momento si sta concentrando sulla parte destra dello scacchiere politico, ma che prima o poi, scommettono all'Udc, produrrà effetti anche sul fronte opposto. «Non siamo più il terzo scomodo» sintetizza Carrarese.

Nell'attesa di nuovi arrivi, i «casiniani» toscani continuano a scommettere sulla loro terza via riprendendo la scelta fatta alle regionali 2010 anche alle prossime amministrative. «Nessuno ci tira più per la giacchetta dicendoci "o state di qua o state di là". La stagione del "con chi stai" è finita, oggi è tempo di alleanze basate sul "per che cosa"» dice Zirri. Tradotto vuol dire ad esempio che a Lucca non sosterranno il sindaco uscente del Pdl Mauro Favilla (ex Dc) con cui pure sono in giunta, ma correranno con Pietro Fazzi (già Forza Italia) e la sua civica sperando di recuperare anche la frattura con Fli. E che a Pistoia non saranno più alleati di Pdl e Lega (come 5 anni fa), ma con Terzo Polo (Fli e Api) e liste civiche sosterranno il segretario provinciale dei finiani, l'ex Dc Alessio Bartolomei, alla corsa a sindaco. Mentre a Quarrata sono state le primarie del Terzo Polo a determinare il candidato centrista Alessandro Cialdi. Tutto ancora in alto mare invece a Carrara. L'Udc insomma non pare aver paura di presentarsi fuori dai due Poli all'esame elettorale. Scelta, assicurano i centristi, non di testimonianza, ma, almeno per Lucca, con buone chance di successo. ♦